

---

# FONTI

---

## GLI APPUNTI DI PREDICAZIONE MARIANA DI DON BOSCO

Edizione critica a cura di *Aldo Giraud*\*

### I. INTRODUZIONE

Nell'Archivio Salesiano Centrale, tra i manoscritti della predicazione di don Bosco, è conservata una piccola raccolta di prediche mariane. Si tratta di cinque panegirici completi (due autografi giovanili, un allografo con correzioni autografe e due allografi di dubbia attribuzione<sup>1</sup>) più sette sermoncini<sup>2</sup>. Questi ultimi sono testi di una o due pagine, redatti in forma di traccia per la predicazione in contesti popolari.

#### 1. La dedizione di don Bosco al ministero della predicazione

Formato alla scuola del teologo Luigi Guala e di san Giuseppe Cafasso, don Bosco era convinto che il ministero della parola fosse uno dei principali compiti del sacerdote. Per questo motivo egli valorizzava ogni occasione utile nella comunità dell'Oratorio per istruire, catechizzare ed esortare giovani e collaboratori e accettava volentieri gli inviti di predicazione fuori casa. Tale generosa disponibilità all'annuncio della parola e al discorso pubblico in tutte le sue forme, è stata esaltata da Giovanni Battista Lemoyne, il quale è giunto ad affermare, con evidente amplificazione retorica: erano "circa 3000 tra di-

\* Salesiano, professore all'Università Pontificia Salesiana (Roma).

<sup>1</sup> Panegirici autografi: ASC A225002, *Assunzione di Maria*; A2250510, *Madonna del rosario*. Panegirico allografo con correzioni autografe: A2250512, *Adduxisti diem consolationis* (per la consacrazione di Santa Maria Maggiore in Vercelli). Panegirici allografi: A2250504, *Natività di Maria* (in piemontese); A2250505, *Natività di Maria*.

<sup>2</sup> ASC A2250501, *Maria venerata in tutte le cose*; A2250503, *La maternità di Maria*; A2250506, *Festa del nome di Maria* (11 settembre 1864); A2250507, *Il nome di Maria*; A2250508, *Adduxisti diem consolationis*; A2250509, *Rosario*; A2250511, *Visitazione di Maria* (3 giugno 1842).

scorsi, prediche, conferenze, sermoncini, catechismi, che faceva ogni anno in casa e fuori casa”<sup>3</sup>.

Il biografo ha sottolineato anche la cura messa da don Bosco nella preparazione della predicazione: “Sul principio del suo apostolato non saliva i pulpiti, specialmente delle città e dei borghi più riguardevoli, senza aver prima scritto quanto voleva dire”; in anni successivi, coll’aumento degli impegni e delle preoccupazioni, “si contentava di scrivere tracce in foglietti di carta”; quando, più tardi, non ebbe tempo neppure per scrivere le tracce, “talora predicava dopo aver fatta breve riflessione su ciò che voleva esporre, e talaltra, detta un *Ave Maria* mentre saliva sul pulpito, improvvisava”<sup>4</sup>.

I manoscritti superstiti confermano la correttezza di queste informazioni. Si conservano vari componimenti completi, attentamente studiati, risalenti ai primi anni di ministero, e molte tracce essenziali o scalette di concetti per gli anni successivi. I rari manoscritti di sermoni distesamente elaborati nel periodo della maturità sono stati tutti composti in occasioni speciali, come la predica per la consacrazione della chiesa di Santa Maria Maggiore in Vercelli (1861), il panegirico su san Filippo Neri (1868) e il discorso all’Accademia dell’Arcadia (1876)<sup>5</sup>.

La lunga e assidua pratica del discorso pubblico, unita all’innata facilità dell’eloquio e alla predisposizione narrativa e improvvisante di don Bosco possono spiegare la scarsità di documentazione archivistica relativa ai suoi sermoni sacri e alle tracce di predicazione, in evidente contrasto con la massa di materiali analoghi lasciati dal suo immediato successore e dall’amico teologo Giovanni Borel<sup>6</sup>. Egli aveva assimilato negli anni di formazione un metodo

<sup>3</sup> MB III, 378.

<sup>4</sup> MB III, 61; dove si riporta una sua affermazione, testimoniata da mons. Emiliano Manacorda e da don Albino Carmagnola: “La predica che produce migliori effetti è quella che fu meglio preparata e studiata”.

<sup>5</sup> Per il discorso di Vercelli (15 settembre 1861) e il panegirico di san Filippo Neri (maggio 1868) cf la nostra edizione critica in RSS 65 (2015) 249-277 e 64 (2015) 63-107; il discorso all’Arcadia sulle “Sette parole proferite da Gesù in Croce” (14 aprile 1876), conservato in ASC A2260302, è riportato in MB XII, 631-642.

<sup>6</sup> Di don Michele Rua si conservano cinque faldoni con centinaia di sermoni, meditazioni, istruzioni, discorsi e conferenze (ASC A403, A464-466, A483); circa duecento manoscritti di predicazione di Giovanni Borel sono conservati nel Centro Studi Don Bosco presso la biblioteca centrale dell’Università Pontificia Salesiana di Roma (collocazione 50-T-zz-55). Cf Paolo VASCHETTO, *Modelli di pietà e di educazione nella predicazione di don Rua primo successore di don Bosco (1837-1910)*. Tesi di laurea in Storia del cristianesimo. Relatore prof. Giovanni Filoramo. Torino, Università degli Studi di Torino 2000; Wim COLLIN, *La predicazione inedita di Giovanni Borel agli allievi del Collegio di San Francesco da Paola: proposta formativa e confronto con don Bosco*. Dissertazione dottorale in Teologia spirituale. Relatore prof. Aldo Giraudò. Roma, Pontificia Università Salesiana 2018.

che gli facilitava l'organizzazione del discorso e l'esposizione ordinata dei contenuti. Ce lo riassume lo stesso Lemoyne, quando allude alle prediche improvvisate del santo:

Incominciava con un testo scritturale: nell'esordio stabiliva con esattezza la definizione dell'argomento, ovvero enunciava con chiarezza l'oggetto della festa, o il mistero che si celebrava. Quindi svolgeva la definizione, recava una brevissima ragione teologica, esponeva un fatto storico, o un paragone, o una parabola che riuscivano la parte principale del suo discorso, e non mancava mai con alcune riflessioni di scendere alla pratica<sup>7</sup>.

Tale procedimento nel congegnare ed esporre i suoi argomenti è confermato dai sette discorsetti mariani di cui restituiamo l'edizione critica.

## 2. Don Bosco e la pietà mariana

I temi svolti in queste tracce di predicazione non esauriscono, evidentemente, la "dottrina" e la spiritualità mariana di don Bosco. Di conseguenza vanno collegati con quanto si trova ampiamente documentato nelle sue pubblicazioni a stampa, a partire dal primo libro, i *Cenni storici sulla vita del chierico Luigi Comollo* (1844), dall'istruzione sulla devozione mariana inserita nel *Giovane provveduto* (1847), dalle considerazioni presentate all'inizio del *Mese di maggio* (1858) e in *Angelina*<sup>8</sup>, fino alle operette mariane fiorite a seguito della costruzione del santuario di Maria Ausiliatrice<sup>9</sup>. Questi testi, in-

<sup>7</sup> MB III, 62.

<sup>8</sup> [Giovanni Bosco,] *Cenni sulla vita del chierico Luigi Comollo morto nel seminario di Chieri ammirato da tutti per le sue singolari virtù, scritti da un suo collega*. Torino, Tipografia Speirani e Ferrero 1844, pp. 11-13, 24, 62-63 (OE I, 11-13, 24, 62-63); [Id.], *Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri degli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'ufficio della Beata Vergine e de' principali vespri dell'anno...* Torino, Tip. Paravia e Comp. 1847, pp. 51-54 (OE II, 231-234); Id., *Il mese di maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo*. Torino, Tip. G.B. Paravia e Compagnia 1858, pp. 3-17 (OE X, 297-311); [Id.], *Angelina o la buona fanciulla instruita nella vera divozione a Maria Santissima*. Torino, Tip. G.B. Paravia e Comp. 1860 (OE XIII, 1-44).

<sup>9</sup> Giovanni BOSCO, *Maraviglie della madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales 1868 (OE XX, 192-376); Id., *Rimembranza di una solennità in onore di Maria Ausiliatrice*. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1868 (OE XXI, 1-174); Id., *Associazione de' devoti di Maria Ausiliatrice canonicamente eretta nella chiesa a Lei dedicata in Torino*. Torino, Tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales 1869 (OE XXI, 339-434); Id., *Nove giorni consacrati all'augusta madre del Salvatore sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*. Torino, Tip. dell'Oratorio di San Francesco di Sales 1870 (OE XXII, 253-356); Id., *Maria Ausiliatrice col racconto di alcune grazie ottenute nel primo settennio dalla consacrazione della chiesa a Lei dedicata in Torino*. Torino, Tipografia e Libreria dell'Oratorio di S. Francesco

sieme alle biografie edificanti e alle testimonianze della sua predicazione orale, sono stati studiati, tra gli altri, da Alberto Caviglia, Francis Desramaut, Pietro Stella e, ultimamente, da Antonio Escudero, con prospettive e metodi diversi: ad essi rimandiamo per una visione complessiva della teologia e della pietà mariana di don Bosco<sup>10</sup>.

Bisogna comunque notare che all'interno della comunità dell'Oratorio, nei sermoncini domestici della "buona notte" e nel racconto di "sogni", don Bosco tendeva a declinare la pietà mariana con speciale attenzione alla sensibilità e alla condizione dei giovani ascoltatori o dei religiosi salesiani. Un aspetto, questo, che non risalta nelle nostre tracce di predicazione mariana, certamente elaborate per udienze diverse. In esse, infatti, non si coglie l'aggancio esplicito col vissuto giovanile e la spiritualità dell'adolescenza tanto rimarcato dal santo nei discorsi familiari, nelle pagine del *Giovane provveduto* e delle "vite", dove la devozione acquista anche un chiaro valore pedagogico, pur mantenendo le caratteristiche tipiche della pietà affettiva ottocentesca. Nella vita di Domenico Savio, ad esempio, il culto di Maria si colora, secondo Caviglia, di "riflessi profondamente educativi e fecondi per lo spirito", come anche nel profilo biografico di Michele Magone, dove esso risulta essere il dinamismo ispiratore di "tutto il bene" operato dal giovane e dei "suoi progressi medesimi", per quella speciale "attrazione della grazia, che mette in strettissimo congiungimento la divozione e la virtù"<sup>11</sup>.

Braido ha scritto che "tutta l'essenza dell'educazione mariana [di don Bosco] sta nell'orientare i giovani alla *pratica devota*, al *culto filiale*, all'*impetrazione fiduciosa*", poiché "la divozione è, anzitutto, perseguita come valore dogmatico, prima e più che etico ed esemplare"; ma egli ha pure fatto

di Sales 1875 (OE XXVI, 304-624); ID., *La nuvoletta del Carmelo, ossia la Divozione a Maria Ausiliatrice premiata di nuove grazie*. S. Pier d'Arena, Tipografia e Libreria di S. Vincenzo de' Paoli 1877 (OE XXVIII, 449-565).

<sup>10</sup> Cf, in particolare, Alberto CAVIGLIA, *Savio Domenico e Don Bosco. Studio*, in *Opere e scritti editi e inediti di Don Bosco nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*. Vol. IV. Torino, Società Editrice Internazionale 1942, pp. 310-322; Francis DESRAMAUT, *Don Bosco e la vita spirituale*. Torino-Leumann, Elle Di Ci 1969, pp. 82-87; Pietro STELLA, *I tempi e gli scritti che prepararono il «Mese di maggio» di Don Bosco*, in "Salesianum" 20 (1958) 648-694; ID., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. II. *Mentalità religiosa e spiritualità*. Roma, LAS 1981<sup>2</sup>, pp. 147-175; un approccio teologico-ermeneutico è quello di Antonio ESCUDERO, *Maria, madre del Signore, Immacolata Ausiliatrice nell'esperienza spirituale e pastorale di San Giovanni Bosco (1815-1888)*, in "Theotokos" 26 (2018) 1, 57-98.

<sup>11</sup> A. CAVIGLIA, *Savio Domenico e don Bosco...*, p. 311; ID., *Il «Magone Michele»: una classica esperienza educativa*, in *Opere e scritti editi e inediti...* Vol. V. Torino, Società Editrice Internazionale, 1965, p. 162.

notare come l'invito insistente ad affidarsi "all'intercessione della Vergine", fosse prevalentemente finalizzato alla fuga dal peccato e all'acquisto e difesa della virtù, dunque avesse una esplicita funzione educativa "intesa a portare il giovane a guardare alla Vergine madre come a vivente ideale di purezza verginale, di bellezza affascinante, particolarmente efficace nell'incoraggiare alla lotta e alla vittoria; ma anche come altissimo esemplare di virtù morali e cristiane". Così la devozione mariana prospettata ai giovani dal santo educatore "diventa non solo teologicamente e ontologicamente, ma anche psicologicamente un'ala che porta verso l'alto", assume cioè "la funzione di stimolo psicologico allo sforzo ascetico"<sup>12</sup>.

L'efficace dinamismo ascetico e perfettivo attivato dalla pedagogia mariana di don Bosco è rilevato anche da Desramaut, per il quale la valorizzazione del culto all'Immacolata nell'ambiente dell'Oratorio mirava prevalentemente a rendere il giovane "irriducibile contro le proprie debolezze e avido di santità eroica", poiché la figura di Maria era presentata quale "fonte di vita, modello insuperabile e forza vittoriosa"<sup>13</sup>.

Pietro Stella, in un'ottica prevalentemente storiografica, rileva come don Bosco non facesse che riproporre temi e sentimenti comuni della pietà popolare del suo tempo, accentuando però il ruolo materno e protettivo della Santa Vergine e il suo efficace intervento "in ordine alla salvezza personale di ciascuno", nella convinzione che "la madre di Dio entra come avvocatissima e come mediatrice potentissima presso Dio"<sup>14</sup>. Don Bosco si preoccupava anche di indicare le note caratterizzanti della vera devozione, collocandosi sulla linea della "regolata devozione", filtrata attraverso gli scritti di sant'Alfonso de Liguori: "La vera devozione è quella che scaturisce da un desiderio efficace di vita virtuosa; è quella perciò che si manifesta in esercizi di virtù e atti di culto, chiamati talora *fioretti*, talora *ossequi*"<sup>15</sup>. L'invito pressante a "gettarsi fiduciosamente nelle braccia di questa madre amantissima e a raccomandarsi a questa avvocatissima", accentua il significato interiore della devozione, perciò non va separato dalla preoccupazione pastorale di suscitare,

<sup>12</sup> Pietro BRAIDO, *Il sistema preventivo di don Bosco*. Prefazione di Eugenio Ceria. Torino, Pontificio Ateneo Salesiano 1955, pp. 290-293. Nel più recente saggio sul sistema preventivo Braido afferma esplicitamente l'esistenza di una "pedagogia mariana e devozionale" nella prassi di don Bosco, senza tuttavia addentrarsi nell'analisi dei tratti che la caratterizzano: Maria è sostegno dei cristiani, soprattutto dei giovani, dunque a lei si ricorra con fiducia, perché è madre, maestra e pastora, baluardo contro il peccato, sede della sapienza, cf Id., *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*. Roma, LAS 2000, pp. 265-267.

<sup>13</sup> Cf F. DESRAMAUT, *Don Bosco e la vita spirituale...*, pp. 84 e 87.

<sup>14</sup> P. STELLA, *Don Bosco nella storia...*, II, pp. 149-154.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 151.

attraverso il fervore della devozione, un maggiore impegno di coerente vita cristiana<sup>16</sup>.

Antonio Escudero identifica tre prospettive teologiche nella devozione mariana di don Bosco: l'esperienza di salvezza; il carattere pratico di impegno cristiano; il dinamismo di progresso e graduale espansione nel cammino di fede verso la santità.

Il senso di fede della presenza della madre del Signore ebbe per don Bosco la caratteristica determinante dell'operatività a partire della stessa convinzione primordiale del ruolo di Maria nell'opera della salvezza. Con l'invocazione di Maria, vergine Immacolata Ausiliatrice, e l'esortazione a rinnovare la fiducia nella sua intercessione materna, don Bosco richiamava i giovani all'esercizio concreto delle virtù, in primo luogo la purezza unita alla fede, alla carità e alla speranza. L'intensità dell'impegno di vita cristiana che la devozione mariana doveva portare, proveniva dalla contemplazione delle virtù esemplari della madre del Signore, in modo che la memoria e la lode di Maria si trasformavano in conversione morale e rinnovamento spirituale dei giovani<sup>17</sup>.

### 3. Temi emergenti nelle tracce di predicazione

Nelle tracce di predicazione di don Bosco, che qui riproduciamo, si trovano taluni dei principali temi che caratterizzano la devozione mariana del tempo. Li elenchiamo sinteticamente.

1. La maternità di Maria: ella è “madre di Dio, perché madre di Cristo vero Dio e vero uomo”, ed è “madre nostra, perché [noi siamo] fratelli di Gesù Cristo” e a lei affidati dal Figlio sul Calvario<sup>18</sup>.

2. Le “glorie di Maria”, adombrate nei simboli dell'Antico Testamento<sup>19</sup>, vengono manifestate nel Vangelo<sup>20</sup> e sono state celebrate dai padri della Chiesa

<sup>16</sup> *Ibid.*, pp. 151-152.

<sup>17</sup> A. ESCUDERO, *Maria, madre del Signore...*, p. 98.

<sup>18</sup> A2250503; cf A2250507.

<sup>19</sup> Cf A2250501 (scala di Giacobbe, porta del paradiso, stella mattutina, arca di Noè, arca dell'alleanza, torre di difesa, fonte nel deserto, fontana di Siloe, *fons signatus*); A2250503 (rovetto di Mosè, profezia di Isaia); A2250507 (arca di Noè, arca dell'alleanza, luna che splende nella notte, fonte sigillata, giardino ben cintato, aurora); A2250508 (città di rifugio); A2250509 (nuova Eva, arca di Noè, scala di Giacobbe, rovetto di Mosè, passaggio del Mar Rosso, torre di Davide, stella del mare, vergine e madre, orto di delizie, giardino di rose, prima fra le creature).

<sup>20</sup> Cf A2250503; A2250506; A2250507; A2250509; A2250511.

e dai santi<sup>21</sup>, dalle nazioni e dalle comunità civili che in suo onore hanno innalzato templi e monumenti<sup>22</sup>.

3. Maria ha un missione specifica in ordine alla salvezza, dunque l'invocazione devota del suo nome è efficace "*non solum ex opere operantis sed etiam ex opere operato*"; "la divozione di Maria è un segno di predestinazione"; Maria è "rifugio di ogni sorta di peccatori"<sup>23</sup>.

4. Invito al ricorso fiducioso, poiché la storia dimostra la potenza della santa Vergine in difesa della Chiesa e del popolo cristiano – "contro le eresie e tutti i mali spirituali e temporali"<sup>24</sup> – e gli effetti meravigliosi ottenuti per sua intercessione. Ella è "nostra consolazione ne' mali della vita", è "madre del fervore e del bell'amore", è sostegno nella perseveranza; interviene in nostro soccorso nei "mali temporali del corpo, delle famiglie, delle campagne"; soprattutto non abbandona i suoi devoti in punto di morte, come "accompagnò il suo figlio fin sul Calvario, l'assistette in croce"; conforta nei dolori della sofferenza, nelle afflizioni morali e negli spaventi dell'agonia, difende dagli estremi assalti del maligno: "il demonio trema quando un suo divoto dimanda pietà a Lei"<sup>25</sup>.

5. Per piacerle dobbiamo ricorrere a Lei "con cuore puro e senza peccati"<sup>26</sup> e venerarla nelle solennità con pratiche devote. Non sono necessarie "cose strepitose", basta "offrire a Lei quanto facciamo nel lungo del giorno, nei lavori, nel mangiare, nel bere, nell'andare a dormire e levarsi dal letto; tollerare caldo, freddo, qualche incomodo di persona"; è sufficiente invocare con fede il suo nome, recitare "qualche giaculatoria, offrirle la messa, l'Angelus, il rosario"<sup>27</sup>; ma soprattutto è necessario imitarla, praticando atti virtuosi<sup>28</sup>.

<sup>21</sup> Cf A2250506 (sant'Antonino, Cristoforo de Castro); A2250508 (san Bernardo, san Basilio, santa Brigida); A2250509 (san Bernardo, sant'Alfonso de Liguori); A2250511 (Riccardo di San Vittore, san Tommaso d'Aquino, san Bernardo, san Luigi Gonzaga, santa Caterina da Siena, santa Teresa, santa Maddalena de' Pazzi).

<sup>22</sup> Cf A2250507 (Vienna, Palermo, Annecy, Marsiglia, Lione, Chieri, santuario della Consolata e monumento); A2250508 (Superga e la Consolata a Torino); A2250509 (Genova, Piemonte, Oropa, Varallo, Crea, Belmonte, Consolata, Annunziata, Rotonda [chiesa della Gran Madre], Madonna del Pilone, Sassi, Superga).

<sup>23</sup> Cf A2250506; A2250511; A2250508.

<sup>24</sup> A2250507; cf A2250501.

<sup>25</sup> A2250508; cf A2250501.

<sup>26</sup> A2250501; A2250509.

<sup>27</sup> A2250511.

<sup>28</sup> A2250503: "la violetta dell'umiltà, il giglio della castità, la rosa della carità, la perpetua della perseveranza, pomo d'amore del nostro cuore".

## II. EDIZIONE CRITICA

**1. Descrizione**

Queste sette tracce di predicazione sono state composte in occasione di qualche festa o memoria mariana. Cinque di esse, la citano esplicitamente nel titolo: *Maternità di Maria* (A2250503), *Nome di Maria* (A2250506 e A2250507), *Rosario* (A2250509) e *Visitazione* (A2250511); una (A2250508), nel riferimento scritturistico e nei contenuti, pare alludere alla festa di *Maria Consolatrice* (celebrata a Torino il 20 giugno); quella intitolata *Maria venerata in tutte le cose* (A2250501) non contiene indizi utili per stabilire in quale occasione sia stata composta.

Solo due sermoni sono datati: 3 giugno 1842, quello composto per la festa della Visitazione e recitato nel “Ritiro delle orfanelle” (A2250511); 11 settembre 1864, quello elaborato per la festa del Nome di Maria (A2250506). Nella prima circostanza don Bosco stava per compiere ventisette anni ed era alla conclusione del primo anno di studi pastorali nel Convitto ecclesiastico. Nell’autunno del 1864, invece, si trovava sulla soglia dei cinquant’anni, aveva appena ottenuto dalla Santa Sede il *decretum laudis* per la Società Salesiana (23 luglio) ed era impegnato nella costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice, della quale si stavano completando le fondamenta. In considerazione della grafia, possiamo attribuire ai primi anni di ministero il discorsetto per la festa della Madonna del Rosario (A2250509) e, forse, anche quello sulla Maternità di Maria (A2250503). Gli altri tre appartengono certamente agli anni della maturità.

Per la stesura dei suoi discorsetti don Bosco si è servito di ritagli di carta comune, di dimensioni diverse o di carta da lettera recuperata (come si deduce dai timbri a secco visibili su due manoscritti A2250506; A2250507).

**2. Criteri di edizione**

Per l’impossibilità di determinare la data di composizione di tutte le tracce dei sermoncini mariani, si è deciso di editarle seguendo l’ordine di collocazione archivistica.

Trascriviamo i manoscritti autografi di don Bosco documentando le varie operazioni testuali: le correzioni apportate dall’autore in fase di scrittura (*B*<sup>1</sup>), le correzioni, le aggiunte o soppressioni che paiono da lui operate in una fase successiva (*B*<sup>2</sup>).

Ci serviamo di due tipi di note: quelle indicate nel testo con lettere alfabetiche in esponenziale (<sup>a b c...</sup>) riguardano l'apparato critico (correzioni, aggiunte, soppressioni, abbreviazioni, errori...) e sono esplicitate al termine di ogni documento; le note numerate sono di indole bibliografica o esplicativa e rimandano a piè di pagina.

Gli interventi dell'editore sul testo sono stati ispirati ai seguenti criteri:

a) uso coerente e uniforme delle iniziali maiuscole e minuscole;  
 b) normalizzazione degli accenti, della punteggiatura e dei capoversi;  
 c) scioglimento di abbreviazioni, indicando nell'apparato critico la grafia originale (ad es.: divozione] divoz.; Gesù Cristo] G. C.; Bernardo] Ber.do); l'abbreviazione *etc.* è stata resa sempre con *ecc.*;

d) correzione di errori ortografici e *lapsus calami*, ma riportando nell'apparato critico l'espressione originale, ad es.: Desgenettes] Degenettes; judæos] judeos; istituito] istuito;

e) uso del corsivo nei titoli autografi dei sermoncini e nei brani latini inseriti nel testo;

f) le parentesi quadre [] racchiudono un'integrazione del curatore per completare lacune ed evitare letture difficili o ambigue, ad es.: "torre [di] difesa"; "Il nome di Maria [efficace] alla salvezza"; "Figli di famiglia che [si] radunano".

### 3. Segni diacritici

	collocato nel testo, indica la fine di una pagina e il passaggio alla successiva.
]	collocato in nota, dopo una o più parole, è seguito dall'espressione originale che si trova nel ms, sviluppata o emendata dall'editore (es.: divozione] divoz.; Gesù Cristo] G. C.).
< >	racchiude una congettura del curatore, cioè una parola che non si legge chiaramente nell'originale.
/	in una nota critica separa parti diverse dell'apparato critico.
//	separa una nota critica da quella di indole storica o bibliografica.

### 4. Abbreviazioni usate nell'apparato critico

<i>A</i>	Aggiunta allografa inserita in fase successiva
<i>add</i>	<i>addit, additus</i> – aggiunge, aggiunto
<i>ante</i>	anteriormente a

<i>B</i> <sup>1</sup>	correzioni aut. in fase di scrittura
<i>B</i> <sup>2</sup>	integrazioni e correzioni aut. posteriori
<i>corr ex</i>	<i>corrigit ex, correctus ex</i> – corregge da, corretto da: quando la correzione di una parola o di una frase viene effettuata utilizzando elementi della parola o della frase corretta
<i>del</i>	<i>delet, deletus</i> – cancella, cancellato
<i>dex</i>	<i>dexter</i> – destro
<i>emend ex</i>	<i>emendat ex, emendatus ex</i> – emenda da, emendato da: quando la correzione viene effettuata con elementi del tutto nuovi rispetto alla parola o alla frase preesistente
<i>inf</i>	<i>inferior</i> – inferiore
<i>it</i>	<i>iteravit</i> ha ripetuto
<i>lat</i>	<i>lateralis</i> – laterale
<i>mrg</i>	<i>margo</i> – margine
<i>N</i>	integrazioni allografe posteriori
<i>post</i>	dopo
<i>sin</i>	<i>sinister</i> – sinistro
<i>sl</i>	<i>super lineam</i> – sopra la linea
<i>sup</i>	<i>superior</i> – superiore

## 5. Altre abbreviazioni

aut.	autografo
Cf / cf	confronta, vedi
f. / ff.	<i>folium, folii</i> – foglio, fogli
FDB	ASC, <i>Fondo Don Bosco. Microschedatura e descrizione</i> . A cura di A. Torras, Roma, Direzione Generale Opere Don Bosco 1980
mc.	microscheda
ms	manoscritto
orig.	originale
p. pp.	pagina, pagine
PG	<i>Patrologiæ cursus completus</i> . Series Græca, J.-P. Migne (ed.), Paris, 1857-1866
PL	<i>Patrologiæ cursus completus</i> . Series Latina, J.-P. Migne (ed.), Paris, 1844-1864
r	retto del foglio
v	verso del foglio
vol.	volume

### III. TESTI

#### 1.

#### **Maria venerata in tutte le cose**

Collocazione archivistica: ASC A2250501 (FDB mc. 83 A 11)

Orig. aut. 1 f. 137 x 211 mm carta molto ingiallita e danneggiata incollata su supporto cartaceo qualche macchia di umidità grafia irregolare inclinata verso destra inchiostro seppia leggibile

Annotazioni archivistiche: *mrg sup sin* "Racc. Orig. N° 876 88-XXIV" *mrg inf* "A2250501" timbro "Archivio salesiano centrale"

#### *Maria venerata in tutte le cose*

Esordio

Scala di Giacobbe. Il mondo è un deserto. Maria scala<sup>a</sup> e porta del paradiso. Questo santuario è nel deserto, è scala<sup>b</sup>.

*Aurora consurgens*<sup>1</sup>. Stella mattutina. Rugiada. Arca di Noè. Arca dell'alleanza. Torre [di] difesa inespugnabile.

Ma i quattro fiumi del paradiso terrestre da una sorgente sola sorsero. La divozione<sup>c</sup> di Maria nelle quattro parti, ovvero in tutte le parti del mondo.

La Madonna della fontana ecc. Fontana che dissetò gli ebrei nel deserto. Maria colle sue grazie ci aiuta, ci conforta nei pericoli.

Fontana di Siloe guarisce i lebbrosi<sup>d/2</sup>. Maria guarisce le piaghe dell'anima.

Fontana di Salomone: *fons signatus*. Andare a questa fontana di grazie col cuore puro e senza peccati e Maria colmerà di celesti favori.

Esempio. I Villanovesi ricorrono a Maria e sono liberati dalla peste<sup>3</sup>.

Ricorriamo ne' gravi presenti bisogni spirituali e temporali, in vita e in morte: *et mortis hora suscipe*<sup>4</sup>.

<sup>a</sup>post scala del del B<sup>1</sup>    <sup>b</sup>Questo ...scala add sl B<sup>2</sup> / post scala del ecc. B<sup>2</sup>    <sup>c</sup>divozione] divoz. <sup>d</sup>lebbrosi] leprosi

<sup>1</sup> Citazione contratta dalla Vulgata: "Quæ est ista quæ progreditur quasi aurora consurgens?" (Ct 6,9).

<sup>2</sup> Cf Gv 9,7.

<sup>3</sup> Cf Goffredo CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna...* Vol. XXV. Torino, G. Maspero e G. Marzorati 1854, p. 430: "Le feste principali [di Villanova d'Asti] sono quelle dei santi titolari delle rispettive chiese, e quella della Concezione, festa votiva della comunità per la liberazione della peste che inferì nel 1690".

<sup>4</sup> Versetto tratto dall'inno *Memento rerum Conditor* dell'Ufficio della Beata Vergine Maria.

## 2.

**Maternità di Maria**

Collocazione archivistica: ASC A2250503 (FDB mc. 83 B 6)  
 Orig. aut. 1 f. 209 x 305 mm piegato a metà orizzontalmente carta ingiallita  
 qualche macchia di umidità grafia regolare inclinata verso destra inchiostro seppia  
 Annotazioni archivistiche: f 1r *mrg sup sin* "Racc. Orig. N° 867 88-I" *mrg inf* (sopra  
 la piegatura) "A2250503" "4" timbro "Archivio salesiano centrale"

*La maternità di Maria*

Esordio. Immaginateci ecc. Maria madre di Dio, madre nostra.

1. Madre di Dio: perché è madre di Gesù Cristo<sup>a</sup> vero Dio e vero uomo. Adamo. Abramo. Roveto di Mosé. Isaia: *Ecce virgo concipiet*<sup>1</sup>. Angelo mandato a Maria: *et concepit de Spiritu Sancto*<sup>b</sup>. Madre di Dio. Sua elevazione: *In omni gente primatum habui*<sup>2</sup>. *In caelo et in terra*.

2. Madre nostra, perché fratelli di Gesù Cristo, quindi ecc. Cristo sulla croce a Maria ed a S. Giovanni<sup>c</sup>. Sentimento dei SS. Padri sopra *Mulier, ecce filius tuus*<sup>3</sup>. *Mater misericordiae*.

3. Offerta: la violetta dell'umiltà, il giglio della castità, la rosa della carità, la perpetua della perseveranza, pomo d'amore del nostro cuore<sup>4</sup>.

Esempio dal<sup>d</sup> Desgenettes<sup>e/5</sup>. Consacra ecc.

<sup>a</sup>Gesù Cristo] G. C.    <sup>b</sup>Spiritu Sancto] Sp. S.    <sup>c</sup>Giovanni] Gioanni    <sup>d</sup>dal *corr ex* dall'arc. B'  
<sup>e</sup>Desgenettes] Degenettes

<sup>1</sup> Is 7,14.

<sup>2</sup> Sir 24,10.

<sup>3</sup> Gv 19,26.

<sup>4</sup> Cf G. BOSCO, *Il mese di maggio...*, p. 16: "Il più bel mazzetto che noi le possiamo offrire è quello che sarà composto delle virtù di cui Ella ci ha donato luminosi esempi". Cf anche ALFONSO DE LIGUORI, *Via della salute e opuscoli affini*. Parte II. *Novena di meditazioni*, giorno VI (*Opere ascetiche di S. Alfonso*. Testo critico, introduzione e note a cura di Oreste Gregorio C.SS.R. Vol X. Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 1968, p. 183): "In quest'orto, scrive S. Bernardo, che piantò il Signore [crescono] tutti i fiori che ornano la Chiesa, fra gli altri la viola dell'umiltà, il giglio della purità e la rosa della carità".

<sup>5</sup> Allude a qualcuno degli esempi di conversione riferito in Charles-Éléonore DUFRICHE-DESGENETTES, *Della congregazione del SS. ed Immacolato Cuor di Maria per la conversione dei peccatori*. Edizione seconda con correzioni ed aggiunte. Torino, Giacinto Marietti 1843; due esempi tratti da questo testo (*ibid.*, pp. 9-11 e 201-205) sono riportati in G. BOSCO, *Il mese di maggio...*, pp. 26-27 e 127-128. Dufriche-Desgenettes (1778-1860), era il parroco di N. S. delle Vittorie di Parigi, fondatore dell'Arciconfraternita del Santissimo e Immacolato Cuore di Maria.

### 3.

#### Festa del Nome di Maria

Collocazione archivistica: ASC A2250506 (FDB mc. 83 C 4/5)

Orig. aut. 2 ff. 138 x 212 mm carta ingiallita qualche macchia di umidità grafia irregolare inclinata verso destra inchiostro nero a tratti sbiadito *mrg sup sin* timbro a secco "CRAN"

Annotazioni archivistiche: f. 1r *mrg sup sin* "2" *mrg lat dex* "Racc. Orig. N° 866 88-I" f. 2v *mrg sup* "A2250506 2" timbro "Archivio salesiano centrale"

#### *Festa del Nome di Maria - 11 sett. 1864*

Il cielo tutto è in festa facendo risuonare il santo nome<sup>a</sup> di Maria.

La Chiesa cattolica la celebra in tutto il mondo.

Noi esporremo le glorie del nome di Maria

1. Da ciò che ne dissero i profeti.

2. Dal Vangelo: *Ave gratia plena. Et nomen Virginis Mariæ. Ecce<sup>b</sup> enim ecc.<sup>1</sup> Stabat Maria ecc.*

3. Si vuole rivelato dall'angelo<sup>c</sup> a' suoi genitori: *Die qua nata est<sup>d</sup> Beata Virgo impositum ei nomen a parentibus secundum angelicam revelationem<sup>e</sup>, S. Antonino.*

*Divinitus revelatum<sup>f</sup> fuit parentibus nomen Mariæ, Cristoforo de Castro<sup>2</sup>.*

4. Rispetto a questo nome nel primitivo tempo: a niuno era imposto tal nome. Nel secolo decimoterzo il Re di Spagna (Alfonso VI<sup>g</sup>) proibì che sua moglie nel battesimo, veniva dai Mori, fosse chiamata Maria. Idem il Re di Polonia<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Citazioni contratte dalla Vulgata: "[...] missus est angelus Gabriel a Deo [...] ad virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph, de domo David: et nomen virginis Maria. Et ingressus angelus ad eam dixit: Ave gratia plena" (Lc 1,26-28); "Ecce enim ut facta est vox salutationis tuæ in auribus meis, exsultavit in gaudio infans in utero meo" (Lc 1,44).

<sup>2</sup> "Scribit enim S. Antoninus, part. 4, tit. 15, cap. 14 : Die qua nata est (B. Virgo) impositum est ei nomen Maria a parentibus secundum angelicam revelationem. Et confirmat Christophorus de Castro in Histor. B. Virg. Cap. 2, num. 10: Divinitus revelatum fuit parentibus nomen Mariæ" (*Benedicti XIV pont. opt. max. olim Prosperi card. de Lambertinis [...] De festis Domini nostri Jesu Christi et beatæ Mariæ virginis. Libri duo.* Editio tertia latina..., Patavii, Typis Seminarii 1758, p. 445).

<sup>3</sup> Cf *ibid.*, pp. 445-446: "Alphonsus enim VI Castellæ rex, cum in eo esset, ut uxorem ex Maurorum stirpe duceret, cui nomen in Baptismo oportebat imponi, vetuit ne Mariæ nomine, etiamsi ea vehementer id cuperet, appellaretur. In tabulis matrimonii initi inter Mariam Aloysiam Nivernensem, et Uladislaum Poloniæ Regem scriptum est, inter conjuges convenisse, ut Maria Aloysia, sublato Mariæ nomine, Aloysia dumtaxat vocaretur. Et a quo die Casimirus I Poloniæ rex, uxorem ducens Mariam Russiæ ducis filiam, voluit nome ut illud ea relinqueret, in consuetudinem abiit in Polonia, ut nulla deinceps fæmina Maria nominaretur, in hujus præclari nominis venerationem".

5. Il nome di Maria [efficace] alla salvezza: *Nomen Mariæ devote prolatum non solum ex opere operantis sed etiam ex opere operato valere in iis quæ ad nostram et aliorum salutem nominant*, Novato<sup>4</sup>. |

6. Divozione al nome di Maria approvata coll'istituzione<sup>h</sup> della festa nella Spagna nel 1513. Più tardi Sisto V<sup>5</sup>.

7. Finalmente fu approvato coll'ufficio proprio in tutta la Chiesa da Innocenzo XI nel 1683 per la vittoria di Vienna contro i Turchi<sup>6</sup>.

#### Pratica

Il nome di Maria:

M. Mortificazione. *Martirum Regina*.

A. *Auxilium christianorum*<sup>i</sup>.

R. *Refugium*<sup>j</sup> *peccatorum*, perciò ricorso con fiducia a Maria. *Mariam cogita, Mariam invoca*<sup>7</sup>, S. Bernardo<sup>k</sup>.

I. Imitarla nelle sue virtù specialmente nella umiltà e nella purità.

A. Amare Dio sopra ogni cosa ed<sup>l</sup> amare il prossimo come noi stessi.

<sup>a</sup>nome *add sl B<sup>2</sup>* <sup>b</sup>ante *Ecce del Ecce B<sup>2</sup>* <sup>c</sup>angelo] ang. <sup>d</sup>est *add sl B<sup>2</sup>* <sup>e</sup>revelationem] *rivelationem* <sup>f</sup>post *revelatum del est B<sup>1</sup>* <sup>g</sup>VI] 6° <sup>h</sup>instituzione] *instituz.* <sup>i</sup>Auxilium *christianorum* <sup>j</sup>*emend sl ex* Amare Dio sopra ogni cosa e servirlo fedelmente *B<sup>2</sup>* <sup>k</sup>Refugium] *Rifugium* <sup>l</sup>Bernardo] *Ber.do* <sup>l</sup>Amare ... ed *add sl B<sup>2</sup>*

<sup>4</sup> Cf *ibid.*, p. 446, dove si riporta un'affermazione del teologo camilliano Giovanni Battista Novato: "Dico secundo, pium quibusdam videri posse ex divina institutione Nomen Mariæ devote prolatum non solum ex opere operantis, sed etiam ex opere operato valere in iis, quæ nostram, vel aliorum salutem concernunt, sicut valent aliqua alia sacramentalia" (cf Giovanni Battista NOVATO, *De eminentia Deiparæ Virg. Mariæ semper immaculatæ...* Tom. I. Romæ, apud Paulum Masottum 1632, p. 94).

<sup>5</sup> Cf *Benedicti XIV pont. opt. max. olim Prosperi card. de Lambertinis...*, p. 446: "Hæc festivitas firmata est Pontificio Diplomate anni 1513 in Civitate et Dioecesi Conchensi in Hispania. Eam a Pio V sublata restituit Sixtus V Cardinalis Dezæ precibus permotus".

<sup>6</sup> Cf *ibid.*, pp. 446-447: "Officium vero Nominis Mariæ ab universali Ecclesiæ recitari jussit Venerab. Dei Servus Innocentius XI Decreto suo ann. 1683 edito, in ejus victoriæ memoriam, qua Beatissimæ Matris ope a Christianorum copiis profligatus Turcarum exercitus ab obsidenda Vienna destitit [...]".

<sup>7</sup> Cf ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Glorie di Maria*, I, X (*Opere ascetiche di S. Alfonso de Liguori*. Vol. I, Torino, Giacinto Marietti 1845, p. 140): "Avvagliamoci sempre del bel consiglio di S. Bernardo, il quale dice: *In periculis, in angustiis, in rebus dubiis, Mariam cogita, Mariam invoca*"; cf BERNARDUS CLARÆVALLENSIS, *De laudibus Virginis Matris, super verba Evangelii «Missus est angelus Gabriel etc.»*. *Homilie quatuor*, hom. II, 17 (PL 183,70).

#### 4.

### Nome di Maria

Collocazione archivistica: ASC A2250507 (FDB mc. 83 D 3/4)

Orig. aut. 1 f. 180 x 227 mm carta ingiallita qualche macchia di umidità grafia regolare inclinata verso destra inchiostro nero omogeneo *mrg sup sin* timbro a secco "BATH-C"

Annotazioni archivistiche: f. 1r *mrg sup sin* "2" *mrg lat dex* "Racc. Orig. N° 877 88-I"  
f. 1v *mrg inf* "A2250507" timbro "Archivio salesiano centrale"

#### *Il nome di Maria*

Figli di famiglia che [si] radunano per celebrare la festa della loro madre. Uno di loro spiega e racconta le meraviglie del nome della madre.

Tutti noi figli di Maria; io tenterò di dire qualche cosa intorno al meraviglioso di Lei nome: che ne dicono i libri santi; che ne dice la Chiesa cattolica.

1. Simboli del nome di Maria: arca di Noè; arca dell'alleanza; luna che risplende la notte; fonte sigillata; giardino ben cintato; *aurora confulgens*.

Una sola si chiamò Maria: Maria sorella di Mosè<sup>a</sup>, vergine, che<sup>b</sup> dopo il Mar Rosso cantò ecc.<sup>1</sup> Maria madre del vero Mosè, sempre Vergine dopo quattro mila anni di <questo> mondo burrascoso cantò *Magnificat*<sup>2</sup>.

Nel Vangelo: *Missus Angelus ad Virginem<sup>c</sup> Mariam*<sup>3</sup>.

*Die qua beata Virgo nata est nomen Maria a parentibus impositus fuit secundum angelicam revelationem*<sup>4</sup>.

Gran rispetto per questo nome: l'angelo lo tace; i primi fedeli lo pronunciavano con divozione, ma niuno osava assumerlo nel Battesimo.

Alfonso VI re di Spagna, sposando una di stirpe moresca proibì che nel battesimo<sup>d</sup> fosse chiamata Maria<sup>5</sup>.

Casimiro I re di Polonia sposando Maria Luigia di Russia, volle che lasciasse Maria e [usasse] soltanto Luigia<sup>6</sup>. |

<sup>1</sup> Cf Es 15,21: "Cantemus Domino; gloriose enim magnificatus est, equum et ascensorem ejus dejecit in mare".

<sup>2</sup> Cf Lc 1,47-55.

<sup>3</sup> Citazione contratta e adattata dalla Vulgata: "[...] missus est angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilææ, cui nomen Nazareth, ad virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph, de domo David: et nomen virginis Maria" (Lc 1,26-27).

<sup>4</sup> Cf *Benedicti XIV pont. opt. max. olim Prosperi card. de Lambertinis...*, p. 445: "Die qua nata est (B. Virgo) impositum est ei nomen Maria a Parentibus secundum Angelicam revelationem".

<sup>5</sup> Cf *ibid.*, p. 445.

<sup>6</sup> Cf *ibid.*, pp. 445-446.

[2.] Non si imponeva per rispetto ma si invocava con divozione<sup>e</sup> e con effetto meraviglioso: in ogni tempo preghiere, immagini, statue, altari, chiese, santuari, solennità speciali. Festa del nome di Maria approvata dal Papa nell'1513<sup>7</sup>. In seguito alla miracolosa vittoria<sup>g</sup> riportata a Vienna contro ai Turchi fu con ufficio proprio approvata per tutta la chiesa cattolica. Da prima si celebrava ai 22 settembre<sup>h</sup>, *Quia apud Judæos nonnisi quindecim ab ortu elapsis diebus infanti nomen imponi consueverunt*, Benedictus XIV<sup>i/8</sup>.

Efficacia<sup>j</sup> di questo nome contro le eresie e tutti i mali spirituali e temporali: *Mariam<sup>k</sup> cogita, Mariam invoca<sup>9</sup>*. Basti l'entrare nel santuario della Consolata ecc.<sup>l/10</sup> Contro i mali<sup>m</sup> contagiosi.

Il fatto di san Gregorio Magno<sup>n</sup> nella processione<sup>o</sup> a S. [Maria] Maggiore<sup>p/11</sup>.

In Palermo<sup>q</sup> conservasi questa bella iscrizione: *Felix Panormi civitas Trinacriæ metropolis<sup>r</sup> B. M. Virgini Lauretanæ eius patrociniis dicat<sup>s</sup> a peste liberata anno salutis<sup>t</sup> MDLXXVII (1577)<sup>12</sup>*.

<sup>7</sup> Cf *ibid.*, p. 446.

<sup>8</sup> Cf *ibid.*, p. 446: "Ab Hispania in alias permeavit regiones Festivitas Nominis Mariæ, quæ celebratur die 22 Septembris, juxta eorum opinionem, qui putant, apud Judæos nonnisi quindecim ab ortu elapsis diebus infanti nomen imponi consuevisse".

<sup>9</sup> Cf ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Glorie di Maria*, I, X (*Opere ascetiche di S. Alfonso...*, I, p. 140), che attribuisce il detto a san Bernardo: BERNARDUS CLARÆVALLENSIS, *De laudibus Virginis Matris, super verba Evangelii «Missus est angelus Gabriel etc.»*. *Homilie quatuor*, hom. 2, n. 17 (PL 183,70).

<sup>10</sup> Cf G. BOSCO, *Il mese di maggio...*, pp. 169-170: "Lasciando a parte moltissimi celebri santuarii della cristianità, ove a migliaia pendono dalle mura le testimonianze di grazie ricevute, io vi accenno solamente quello della Consolata, che fortunatamente abbiamo noi in Torino. Va, o lettore, e con fede di buon cristiano entra in quelle sacre mura, e rimira i segni di gratitudine verso Maria pei benefizi ricevuti".

<sup>11</sup> Cf G. BOSCO, *Il mese di maggio...*, pp. 173-174: "Al tempo di s. Gregorio Magno infieriva in molte parti d'Europa e specialmente in Roma una grande pestilenza. S. Gregorio per far passare questo flagello invocò la protezione della gran madre di Dio. Tra le opere pubbliche di penitenza ordinò una solenne processione all'immagine miracolosa di Maria che si venerava nella Basilica di Liberio, oggi S. Maria maggiore. A mano a mano che la processione si avanzava il morbo contagioso si allontanava da quelle contrade, finché giunta al luogo ove era il monumento dell'imperatore Adriano (che per questo fu chiamato Castel Sant'Angelo), comparve sopra di esso un angelo in forma umana. Egli riponeva nel fodero la spada insanguinata in segno che l'ira divina era placata, e che per l'intercessione di Maria era per cessare il terribile flagello. Nel medesimo tempo si udì un coro di angeli a cantare l'inno: *Regina cæli lætare alleluia*". Il fatto è probabilmente attinto da Alessandro DIOTALLEVI, *Trattenimenti spirituali per chi desidera d'avanzarsi nella servitù e nell'amore della Santissima Vergine...* Parte prima che comprende le feste della B.V. Venezia, presso Andrea Poletti 1716, pp. 295-299.

<sup>12</sup> La scritta è tratta, con piccole varianti, da Pietro Valerio MARTORELLI, *Teatro storico della Santa Casa Nazarena della B. Vergine Maria e sua ammirabile traslazione in Loreto...* Opera divisa in due tomi. Vol. I. Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi 1732, p. 439: "Felix Civitas Panormi Trinacriæ Metr. B. Virgini Lauretanæ dicat eius patrociniis a peste liberata. An. Sal. MDLXXVII".

Due anni dopo fu liberata la città di Annecy<sup>u</sup>, così Marsiglia, Lione. Ma che parli Chieri del 1630 colla Madonna delle Grazie<sup>v/13</sup>. Parli Torino del 1835 colla colonna sulla piazzetta della Consolata<sup>14</sup>.

<sup>a</sup>Mosè *corr ex* Noè *B*<sup>1</sup> <sup>b</sup>ante che *del g* *B*<sup>1</sup> <sup>c</sup>Virginem *add sl* *B*<sup>2</sup> <sup>d</sup>battesimo] batt <sup>e</sup>ante  
divozione *del effett* *B*<sup>1</sup> <sup>f</sup>post *nel del 18* *B*<sup>1</sup> <sup>g</sup>vittoria] vitt. <sup>h</sup>settembre] sett. <sup>i</sup>Benedictus  
XIV] Ben. 14 <sup>j</sup>Efficacia] Eff. <sup>k</sup>Mariam] Maria <sup>l</sup>post *ecc. del In* *B*<sup>1</sup> <sup>m</sup>ante mali *del mali*  
*B*<sup>2</sup> <sup>n</sup>Magno] M. <sup>o</sup>processione] proc <sup>p</sup>Il fatto ... Maggiore *add mrg inf* *B*<sup>2</sup> <sup>q</sup>post Palermo  
*del vi* *B*<sup>1</sup> <sup>r</sup>metropolis] met. <sup>s</sup>dicat *add sl* *B*<sup>2</sup> <sup>t</sup>anno salutis] an. sal. <sup>u</sup>Annecy] Anzi  
<sup>v</sup>colla ... grazie *add sl* *B*<sup>2</sup>

<sup>13</sup> Cf G. CASALIS, *Dizionario...*, IV (1837), p. 710.

<sup>14</sup> Cf G. BOSCO, *Il mese di maggio...*, p. 170: “Se poi dai uno sguardo sulla piazzetta del santuario, vedrai un monumento che la città di Torino innalzava a Maria l’anno 1835, quando era liberata da micidiale il cholera-morbus, che orribilmente infestava le vicine contrade”; cf G. CASALIS, *Dizionario...*, XXI (1851), p. 549.

## 5.

**Adduxisti diem consolationis**

Collocazione archivistica: ASC A2250508 (FDB mc. 83 D 5/6)

Orig. aut. 2 ff. 150 x 211 mm carta ingiallita qualche macchia di umidità grafia regolare inclinata verso destra inchiostro nero omogeneo

Annotazioni archivistiche: f. 1r *mrg sup dex* "16" *mrg lat dex* "Racc. Orig. N° 874 88-I" f. 2v *mrg sup* "A2250508 16" timbro "Archivio salesiano centrale"

*Adduxisti diem consolationis*Lam 1,21<sup>a</sup>

Dio<sup>b</sup> stabili sei<sup>c</sup> città di rifugio per chi commetteva omicidio involontario secondo la legge antica<sup>1</sup>. Nella legge nuova stabili Maria rifugio di ogni sorta di peccatori – *Refugium peccatorum* – e di ogni sorta di bisognosi. Gioia di questo giorno: *Adduxisti...*<sup>d</sup>.

Maria pertanto è la nostra consolazione ne<sup>e</sup> mali<sup>f</sup> della vita presente, e ne<sup>e</sup> pericoli della morte<sup>g</sup>.

[Nella vita presente]

1. Primo male il peccato. Il<sup>h</sup> peccator nemico di Dio offeso, odiato dai Santi e dagli uomini, condannato all'inferno; soltanto Maria è *Refugium peccatorum*.

S. Bernardo dice che è simile alla lana che difende dal fulmine<sup>i/2</sup>.

È spedaliera, dice S. Basilio, in cui vi sono ogni genere di malati<sup>3</sup>.

Maria odia il peccato, ma è come uno scultore che digrossa un tronco per una statua.

2. Secondo male la tiepidezza. Il tepido è simile al tisico cui si avvicina la morte. Maria è la madre del<sup>j</sup> fervore e del bell'amore: *Mater pulcræ dilectionis*<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Cf Gs 20,1-9; la similitudine della "città di rifugio" è tratta da ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Glorie di Maria*, I, III, 2 (*Opere ascetiche di S. Alfonso...*, I, p. 57).

<sup>2</sup> Cf ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Glorie di Maria*, I, I, 1 (*Opere ascetiche di S. Alfonso...*, I, p. 14), dove si cita BERNARDUS CLARÆVALLENSIS, Dominica infra Octavam Assumptionis B. V. Mariæ, *Sermo de duodecim prerogativis B. V. Mariæ, ex verbis Apocalypsis XII, 1*: «*Signum magnum...*» (PL 183,430).

<sup>3</sup> Cf ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Apparecchio alla morte*, XXXII, II (*Opere ascetiche di S. Alfonso de Liguori*. Vol. II, Torino, Giacinto Marietti 1846, p. 151): "S. Basilio la chiama «publicum valetudinarium», pubblico ospedale. Gli ospedali pubblici sono fatti per gl'infermi poveri, e chi è più povero, ha più ragione d'esservi accolto; e così, secondo S. Basilio, Maria dee accogliere con maggior pietà ed attenzione i peccatori più grandi, che a Lei ricorrono"; che cita BASILIUS SELEUCIENSIS, *Orationes, XVII in Davidem*, 3 (PG 85,222).

<sup>4</sup> Eccli 24,24; Don Bosco attinge da ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Glorie di Maria*, I, I, 2 (*Opere ascetiche di S. Alfonso...*, I, p. 20).

Fortunate le famiglie che si riscaldano al fuoco dell'amor di Maria: *Venerunt omnia bona etc*<sup>5</sup>.

3. Pericolo di non perseverare. Il convertito è come un malato guarito: guai se ricade. Maria aiuta a perseverare: è *Auxilium christianorum*. Come il pittore...

4. Mali temporali del corpo, delle famiglie, della campagna. Tanti monumenti dimostrano la beneficenza di Maria: *Totum nos Deus habere voluit per Mariam*<sup>6</sup>. Superga, la Consolata di Torino, questa vostra chiesa attestano ecc. *Totum ecc*. Come Dio benefica i giusti ed i peccatori, così Maria dispensiera delle grazie di Dio spande su tutti i suoi favori. |

In morte

1. Pericolo: abbandono dei parenti e degli amici e delle cose del mondo. Maria è una madre pietosa che non ci abbandona: accompagnò il suo figlio fin sul Calvario, l'assistette in croce.

2. Il male; sfinimento di forze intellettuali; pena del passato, del presente e dell'avvenire: tutto affligge e spaventa. Maria è<sup>k</sup> la salute degli infermi: *Salus infirmorum*.

3. Maggiori strazi del demonio per farci disperare. Maria viene in nostro aiuto qual madre che vuole e può aiutarci: *Morientibus Beata Virgo non tantum succurrit, sed etiam occurrit*<sup>7</sup>. Onde fu rivelato a S. Brigida che il demonio trema quando un suo divoto dimanda pietà a Lei, e gli spiriti maligni bramerebbero meglio che fosse loro raddoppiato il tormento<sup>m</sup> nell'inferno, piuttosto che sentire una invocazione a Maria in quegli estremi istanti<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> Sap 7,11. Don Bosco attinge da ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Glorie di Maria*, I, III, 1 (*Opere ascetiche di S. Alfonso...*, I, p. 53), dove si cita sant'Antonino: "Omnium bonorum mater est, et venerunt mihi omnia bona cum illa, scilicet Virgine, potest dicere mundus" (ANTONINUS FLORENTINUS, *Summa Theologica*, pars 4, titulus 15, cap. 20, § 12).

<sup>6</sup> Espressione tratta da BERNARDUS CLARÆVALLENSIS, *In Nativitate B. V. Mariae, Sermo de aquæductu*, 7 (PL 183,441) citata da vari autori; don Bosco la riprende da ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Le glorie di Maria*, II, V, I (*Opere ascetiche di S. Alfonso...*, I, p. 192).

<sup>7</sup> Il testo è tratto da ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Le glorie di Maria*, I, II, 3 (*Opere ascetiche di S. Alfonso...*, I, p. 47): "Scrisse s. Girolamo alla vergine Eustochio (*Epist. 2*) [...] *Morientibus Beata Virgo non tantum succurrit, sed etiam occurrit*"; cf EUSEBIUS HIERONYMUS, *Epistola 22*, ad Eustochium, 41 (PL 22,424).

<sup>8</sup> Cf ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Glorie di Maria*, I, IV, 2 (*Opere ascetiche di S. Alfonso...*, I, pp. 71-72), dove si cita il *Sermo Angelicus de excellentia beatæ Mariæ Virginis* di santa Brigida (cap. 20): "Super omnes etiam malignos spiritus ipsam sic Deus potentem effecit, quod quotiescumque ipsi aliquem hominem Virginis auxilium ex charitate implorantem impugnaverint, ad ipsius Virginis nutum illico pavidi procul diffugiunt, volentes potius pœnas suas, et miserias sibi multiplicari, quam eiusdem Virginis potentiam super se taliter dominari"; cf *Revelationes S. Brigittæ olim a Card. Turrecremata recognite nunc a Consalvo Duranto a Sancto Angelo in Vado... notis illustrate...* Romæ, apud Stephanum Paulinum 1606, p. 792.

<sup>a</sup>Lam 1,21] Geremia Treni c. 1.21 / *ante* Geremia *add* Adduxisti diem consolationis A <sup>b</sup>*post*  
 Dio *del* concedette B<sup>1</sup> <sup>c</sup>sei] 6 <sup>d</sup>Adduxisti...] Addux. <sup>e</sup>ne' *corr ex* nelli B<sup>2</sup> <sup>f</sup>malì *emend*  
*mrg sin ex* bisogni B<sup>2</sup> / bisogni *corr sl ex* pericoli B<sup>2</sup> <sup>g</sup>e ... morte *corr sl ex* ed è nostro  
 conforto in punto di morte B<sup>2</sup> <sup>h</sup>*ante* Il *del* Stato B<sup>1</sup> <sup>i</sup> S. Bernardo ... fulmine *add mrg sin* B<sup>2</sup>  
<sup>j</sup>*post* del *del* bell' B<sup>1</sup> <sup>k</sup>*post* è *del* la consolatrice degli afflitti B<sup>1</sup> <sup>l</sup>aiutarci] *ajutarci* <sup>m</sup>tormento  
*emend sl ex* fuoco B<sup>2</sup>

## 6.

### Rosario

Collocazione archivistica: ASC A2250509 (FDB mc. 83 D 7/8)

Orig. aut. 1 f. 155 x 212 mm carta ingiallita qualche macchia di umidità grafia regolare inclinata verso destra inchiostro nero omogeneo

Annotazioni archivistiche: f. 1r *mrg sup sin* "Racc. Orig. N° 868 88-I 3" f. 1v *mrg inf* "A2250509" timbro "Archivio salesiano centrale"

#### *Rosario*

#### *In omni gente primatum habui<sup>1</sup>*

Esordio:

Quanto si direbbe di Maria se uno potesse elevarsi a contemplarla in Paradiso?

Proposizione<sup>a</sup>: 1° In ogni tempo, in ogni luogo, presso tutti fu Maria in grande venerazione; 2° perciò anche noi dobbiamo venerarla.

1. Simboli convenienti a Maria Santissima<sup>b</sup>.

Cadde Eva e dà la morte; Maria dà la vita. Arca di Noè. Benedizione *in semine Abrahæ*<sup>2</sup>. Scala di Giacobbe. Roveto di Mosè. Passaggio del Mar Rosso. Torre di Davide<sup>c</sup>.

I profeti la chiamarono Stella del Mare, Madre e Vergine, Orto<sup>d</sup> di delizie, Giardino di rose, prima fra tutte le creature. *In omni gente primatum habui*.

Nel vangelo annunziata dall'angelo; miracolo di Cana Galilea; Gesù ce la diè per madre dalla croce.

Vari titoli datile<sup>e</sup> da' Santi Padri, specialmente da S. Bernardo e da S. Alfonso de Liguori.

Gli<sup>f</sup> stati di Genova e del Piemonte sotto la protezione di Maria. Chiese: Oropa, Varallo, Crea, Belmonte, la Consolata [e la sua] colonna, Annunziata, Rotonda<sup>3</sup>, Madonna del Pilone, statua di Sassi, Superga. Questa<sup>g</sup> chiesa, questo apparato, questa processione, ecc. |

2. Come venerarla? Nelle sue solennità<sup>h</sup> e specialmente col rosario, il quale è stato istituito<sup>i</sup> da Maria medesima<sup>j</sup> e contiene ecc.

<sup>1</sup> Eccli [Sir] 24,10

<sup>2</sup> Cf Tob 6,22: "... ut in semine Abrahæ benedictionem in filiis consequaris".

<sup>3</sup> Così era chiamata popolarmente la chiesa della Gran Madre di Dio che si trova a Torino di fronte a Piazza Vittorio, al di là del fiume Po, costruita dalla municipalità in ringraziamento per il ritorno dei Savoia dopo il crollo dell'impero napoleonico.

Ah dunque in questo dì si scriva Maria in ogni luogo. Sarà dunque Maria ne' luoghi di peccato? Si tolga il peccato e risuoni<sup>k</sup> Maria.

Beati quelli che bene si imprimono questo nome: fortunati genitori, fortunati figli, beate<sup>l</sup> nazioni, avventurosi popoli.

Gloria a Maria in terra<sup>m</sup>, gloria a noi tutti con Lei in Paradiso. E allora tutti canteremo: *In omni<sup>n</sup> ecc.*

<sup>a</sup>Proposizione] Prop.    <sup>b</sup>Maria Santissima] M. SS. / Simboli ... SS. *add sl B<sup>2</sup>*    <sup>c</sup> Davide] Davide    <sup>d</sup>ante Orto del casa B<sup>1</sup>    <sup>e</sup>datile *corr ex* datigli B<sup>2</sup>    <sup>f</sup>ante Gli del Chiese B<sup>1</sup> / Gli *it* <sup>g</sup>ante Questa del Supe B<sup>1</sup>    <sup>h</sup>Nelle ... solennità *add sl B<sup>2</sup>*    <sup>i</sup>istituito] *istuito*    <sup>j</sup>Maria medesima] M. med.    <sup>k</sup>ante risuoni del si B<sup>1</sup>    <sup>l</sup>ante beate del av B<sup>1</sup>    <sup>m</sup>ante terra del Cielo in t B<sup>1</sup>    <sup>n</sup>ante omni del or B<sup>1</sup>

7.

**Visitazione di Maria**

Collocazione archivistica: ASC A2250511 (FDB mc. 83 E 8/9)

Orig. aut. 2 ff. 154 x 216 mm carta ingiallita qualche macchia di umidità grafia regolare inclinata verso destra inchiostro seppia omogeneo

Annotazioni archivistiche: f. 1r *mrg sup sin* "Racc. Orig. N° 865 88-I 1" f. 2v *mrg sup* "A2250511 1" timbro "Archivio salesiano centrale"

*Visitazione di Maria*

La divozione di Maria è un segno di predestinazione<sup>1</sup>; dunque è ben lodevole il trattare soventi di<sup>a</sup> essa. [La] Chiesa santa nella Visitazione ci propone due cose a riflettere: 1° L'umiltà di Maria col portarsi a visitare S. Elisabetta; 2° come la dobbiamo imitare<sup>b</sup> per essere suoi divoti.

1. Maria appena ebbe inteso<sup>c</sup> che S. Elisabetta per un prodigio doveva dare alla luce il Precursore, l'andò a visitare in Ebron distante circa 70 miglia da Nazaret. Sue conversazioni con Santa Elisabetta; suoi servigi<sup>d</sup> alla stessa prestati. Do[po] tre mesi partì di nuovo per Nazaret. Qual fu il fine di questa visita? Fu di servire S. Elisabetta, e santificare S. Giovanni Battista<sup>e</sup>: *Non enim sola familiaritatis<sup>f</sup> causa est, quod diu mansit, sed etiam tanti vatis profectus<sup>2</sup>*. Tali devono essere le nostre conversazioni.

2. Se Maria madre di Dio, la più grande di tutte le<sup>g</sup> creature che doveva essere da altri visitata, eppure vuole applicarsi al servizio<sup>h</sup> di S. Elisabetta<sup>i</sup> qual umile ancella, questo non è senza mistero. Fa vedere che Maria va sempre cercando [di] favorire i suoi; e non si tosto la invocano, che Ella è già pronta ad esaudirli<sup>j</sup>. Anzi, dice<sup>k</sup> l'amantissimo servo di Maria Riccardo<sup>l</sup> di S. Vittore, che anticipa i soccorsi prima che sia invocata: *Velocius currit eius pietas, quam invocetur; et causas miserorum anticipat<sup>3</sup>*.

<sup>1</sup> Tesi sostenuta da vari autori medievali, ripresa e argomentata in Paolo SEGNERI, *Il divoto di Maria*, I, VII (*Delle opere del padre Paolo Segneri della Compagnia di Gesù*. Vol. II. Torino, Società Tipografico-Libraria 1833, pp. 484-492).

<sup>2</sup> Espressione di sant'Ambrogio, che don Bosco attinge dall'Ufficio liturgico per la festa della Visitazione (terzo notturno, lectio IX); cf AMBROSIUS, *Expositio in Evangelii secundum Lucam*, lib. II, 29 (PL 15,1562).

<sup>3</sup> Cf ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Apparecchio alla morte*, XXXII, III (*Opere ascetiche di S. Alfonso...*, II, pp. 152-153), dove si cita. RICHARDUS A S. VICTORE, *Explicatio in Cantica Cantorum*, cap. XXIII (PL 196,475).

Il demonio sempre cerca nuove<sup>m</sup> maniere<sup>n</sup> per guidarci alla perdizione, e Maria va sempre in cerca di questi miserabili<sup>o</sup> per salvarli: *Adversarius noster etc.*<sup>4</sup>. *Maria quæret quem salvet*. Bontà di Maria nel proteggerci.

Imitiamola<sup>p</sup> nell'umiltà, come<sup>a</sup> fece nella casa di santa Elisabetta: nel prestarci a vicenda que' soccorsi che sono possibili, nel compatirci, nel soffrirci, avvisarci.

Che cosa avvi di più particolare per piacere a Maria? Non cose strepitose: offrire a Lei quanto facciamo nel lungo<sup>r</sup> del giorno, nei lavori, nel mangiare, nel bere, nell'andare a dormire e levarsi dal letto; tollerare caldo, freddo, qualche incomodo di persona. Qualunque sia l'età e la condizione nostra<sup>s</sup>, ricco, povero, giovane o vecchio.

Quelli che vennero gran santi furono grandemente<sup>t</sup> divoti di Maria anche fin da fanciullo: S. Tommaso d'Aquino<sup>u</sup>, S. Bernardo<sup>v</sup>, Luigi Gonzaga<sup>w</sup>, S. Caterina<sup>x</sup> da Siena, S. Teresa, S. Maddalena de Pazzi.

Onde perseverare nella sua divozione, pregarla a mantener la sua promessa: *Qui elucidant ecc.*<sup>5</sup> Qualche giaculatoria<sup>y</sup>, offrirle<sup>z</sup> la messa, l'Angelus, il rosario oh quanto le<sup>zz</sup> piace.

Una persona religiosa fu grandemente consolata in morte: Siniscalchi<sup>6</sup>. |

Visitazione di Maria

Il 3 giugno 1842

Nel Ritiro delle orfanelle<sup>7</sup>

<sup>4</sup> Cf 1Pt 5,8: "Adversarius vester diabolus tamquam leo rugiens circuit, quærens quem devoret".

<sup>5</sup> Citazione contratta dalla Vulgata: "Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt" (Eccli 24,31); versetto ampiamente riportato nelle opere alfonsiane, in particolare in ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Glorie di Maria*, I, II, 2; I, V, 1; I, VIII, 3 (*Opere ascetiche di S. Alfonso...*, I, pp. 40, 77, 127).

<sup>6</sup> Cf Liborio SINISCALCHI, *La scienza della salute eterna, ovvero esercizi spirituali di S. Ignazio*. Venezia, appresso Tommaso Bettinelli 1750<sup>2</sup>, pp. 258 e 261: "In particolar maniera si legge nella Vita de' Santi Padri essere ciò avvenuto ad un santo monaco della Scitia. Moriva questi, qual era vissuto, da santo [...]. Essendo poi avvezzo ad invocare con tenerezza di divozione Gesù, Maria ed i Santi, o come bene, e con quanta fiducia lo fa ora in morte! [...] In particolar maniera però dopo che ha ricevuto in mano dal Confessore il Santo Crocifisso, o Dio! con qual fervore di spirito lo mira, lo abbraccia, lo bacia, e protesta, che tutti i suoi amori, e tutte le sue speranze sono riposte in quelle piaghe sanguinose. Par che anch'egli dica col Santo Davide *Ps 22: Virga tua, et baculus tuus ipsa me consolata sunt*. Il maggior conforto, che io abbia in questo tempo, l'ho dalla mistica verga Maria, e dal bastone adorato della Croce. Come già lo disse San Pier Damiani *Serm de Assump. In virga, idest Virgine, et in baculo Cruce miserorum, spes et consolatio continetur*".

<sup>7</sup> Il "Ritiro delle orfane", fondato nel 1579, si trovava a Torino in Via delle Orfane 11, non lontano da palazzo Barolo, ospitava un centinaio di fanciulle dagli otto anni in su, ed era affidato alla cura delle suore di S. Giuseppe, cf G. CASALIS, *Dizionario...*, XXI (1851), p. 653; Pietro BARICCO, *Torino descritta*. Torino, Tipografia Paravia e Comp. 1869, pp. 747-748.

<sup>a</sup>di *corr ex* della B<sup>1</sup> <sup>b</sup>imitare] immitare <sup>c</sup>ante inteso *del ric* B<sup>1</sup> <sup>d</sup>servigi] sergi <sup>e</sup>Giovanni Battista] Gio. Batta <sup>f</sup>familiaritatis *corr sl ex familiaritatis* B<sup>2</sup> <sup>g</sup>post *le del g* B<sup>1</sup> <sup>h</sup>servigio] serviggio <sup>i</sup>Elisabetta] El. <sup>j</sup>esaudirli] esaudirci <sup>k</sup>post dice *del R* B<sup>1</sup> <sup>l</sup>Riccardo] Ricardo <sup>m</sup>ante nuove *del gl'uomi* B<sup>1</sup> <sup>n</sup>maniere] miere <sup>o</sup>miserabili *corr ex miseribi* B<sup>2</sup> <sup>p</sup>Imitiamola] Imitamola <sup>q</sup>ante come *del col* B<sup>1</sup> <sup>r</sup>lungo] longo <sup>s</sup>ante nostra *del della* B<sup>1</sup> <sup>t</sup>grandemente] grandente <sup>u</sup>Aquino] Acquino <sup>v</sup>Bernardo] Ber. / *ante Ber. del Maddale* B<sup>1</sup> <sup>w</sup>Gonzaga] Gon. <sup>x</sup>Caterina] Catterina <sup>y</sup>giaculatoria *corr ex giaculatoria* B<sup>2</sup> <sup>z</sup>offerirle *corr ex offerirgli* B<sup>2</sup> / *post offerirgli del q* B<sup>1</sup> <sup>zz</sup>e] gli